

SOLIDARIETÁ

1994

PONTE SANITARIO

1993, BVU, 25'

regia: Marco Fontana
fotografia: Marco Fontana
montaggio: Marco Fontana

“Ponte sanitario” è il nome del progetto organizzato nel '93 dal Consorzio Italiano di Solidarietà per l'ex Jugoslavia. Ha come finalità la sensibilizzazione verso il problema dei feriti che arrivano in Croazia dalle zone di guerra della Bosnia. Questo primo appello riguarda i ragazzi-militari della zona nord ovest della Bosnia. Si sviluppa attraverso un'introduzione sull'attività del Consorzio, sulla situazione nella zona di guerra da cui provengono i feriti, interviste ai giovani convalescenti negli ospedali intorno a Zagabria e puntualizzazioni sui diversi interventi possibili e necessari.

WAMBA

1993, BVU, 23'

regia: Andrea Treccani
fotografia: Andrea Treccani
montaggio: Nereo Paretti
musica: Oryema, Uakti

Un ospedale sito nel nord est del Kenya aiutato da un'associazione di volontariato laico.

1995

SALVA I BIMBI SLAVI

1993, Hi8/Betacam SP, 15' 30''

regia: Tecniche blu
fotografia: Monica Petracci
montaggio: Giovanna Zanchini

Appunti di viaggio per portare aiuti nei campi profughi della Slovenia.

Tecniche Blu è una società di videoproduzione costituitasi nel 1989, formata da sole donne.

1996

L'ATTERRAGGIO DOLCE

1995, Betacam SP, 54'

regia: Silvia Salomon, Leon Mark
fotografia: Silvia Salomon
montaggio: Claudio Cormio

Attraverso la storia di due malati, Estella e Giovanni, viene presentata l'esperienza delle assistenze effettuate dai volontari dell'associazione ADVAR di Treviso. Dedicando del tempo ai malati e alle loro famiglie, il supporto di questi volontari è materiale e psicologico e si trasforma a volte in vera amicizia. I malati ci svelano la loro nuova vita, i volontari narrano le loro scoperte. Lo scambio non passa né per il dono materiale né per la remunerazione economica, ma attraverso la presenza intera dell'altro. Estella e Giovanni sono stati colpiti da una malattia incurabile, ma hanno comunque ritrovato il gusto di vivere grazie a questi volontari specializzati che permettono loro di continuare a vivere a casa, ed in questo stesso luogo *atterrare dolcemente*.

Sivia Salomon (Milano, 1963). Diplomata alla scuola di cinema "Albedo", ha lavorato per molti anni come assistente operatore (*Marrakech Express*, *Turnè*, *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores) e come operatore di macchina (*Puerto Escondido*, *Sud* di Gabriele Salvatores). Vive a Parigi e lavora come operatore e direttore della fotografia. Nel 1995 ha ricevuto il Premio Commissione Pari Opportunità per la migliore fotografia femminile per il cortometraggio *Optimus* di Massimo De Pascale al Festival Cinema Giovani di Torino. Al Bizzarri ha presentato: *Maestre della luce* (1996, 37'), *La parola leggere* (1997, 25'). Ha curato la fotografia nei doc *Leo Matiz fotografo* di Susanna Francalanci (1996, 28'), *Chi è Stato?* di Isabella Cagnardi Ciarchi (2000, 55').

Leon Mark (Parigi, 1958). Laureato in Sociologia a Paris Nanterre. Insieme a Silvia Salomon ha realizzato il documentario *A che punto è la notte?* (ritratto di un giudice siciliano).

BANGLADESH, CHILDREN TO SAVE

1994, U-Matic, 15' 30''

regia: Silvio Di Fazio
fotografia: Silvio Di Fazio
montaggio: Silvio Di Fazio
musica: H. Purcell

Attraverso immagini e dati statistici comparati all'Italia, viene descritta la realtà del Bangladesh, presso cui da alcuni anni opera volontariamente un'équipe di chirurgia infantile dell'Azienda Ospedaliera di Parma.

Silvio Di Fazio (Parma, 1951). Ha lavorato per molti anni come fotografo. Le sue foto sono state pubblicate su varie riviste (Panorama, Musica Jazz, Sipario, Vogue, ecc.). Nel 1982 si è laureato presso il DAMS di Bologna svolgendo la tesi sulle implicazioni linguistico-espressive della fotografia nel cinema. Dal 1983 è responsabile del Centro Audiovisivi dell'Azienda Ospedaliera di Parma, dove realizza filmati medico scientifici e su problematiche socio-sanitarie rivolti alla formazione, didattica, ricerca, informazione e prevenzione. Al Bizzarri ha presentato: *Memorie* (1995, 21' 30''; coregia: Lucia Manghi).

RUE DE LA CHANCE

1996, Betacam SP, 37'

regia: Gioia Raparelli
soggetto: Lamberto Carrozzi
fotografia: Salim Belef
montaggio: Moussa Sana

Città di Ouagadougou, Burkina Faso. La storia della Fondazione "Charles Dufour", un organismo di volontariato sorto per aiutare un gruppo di bambini orfani africani. È attualmente gestito solo da africani.

Lamberto Carrozzì (Roma, 1956). Opera nel settore teatrale dal 1972. Ha lavorato con Carmelo Bene, Sepe e Perlini. *Rue de la chance* è un'opera prima.

1997

BAMBINI DI BOSNIA

1996, Betacam SP, 9'

regia: Laretta Mocchiutti
fotografia e montaggio: Benedetto Parisi
musica: Hildegard Von Bingen
produzione: Provincia di Udine

Quattro bambini bosniaci mussulmani, profughi in un campo allestito a Cividale (Udine), raccontano frammenti della loro storia.

Laretta Mocchiutti (Santa Maria La Longa, Udine, 1946). Insegnante di scuola media nella provincia di Udine.

DIETRO LE QUINTE DI "TRENTA ORE PER LA VITA"

1996, VHS, 11'

regia: Patrizia Santangeli
fotografia: Gianfranco Senesi
produzione: Associazione italiana "Mille ore per la vita"

Riprese effettuate dietro le quinte della trasmissione "Trenta ore per la vita", andata in onda nel settembre '96.

Patrizia Santangeli (Sassari, 1961). Laureata in economia e Commercio. Diploma in Tecnica Pubblicitaria presso il Centro Studi Comunicazione di Roma. Disc-jockey e ideatrice di spot radiofonici. Svolge attività ricreativa in campo pubblicitario. Lavora per tre anni allo studio di nuovi strumenti della comunicazione visiva attraverso i media, specializzandosi nella realizzazione di video istituzionali e video notizie. Ha inoltre partecipato alla creazione di campagne pubblicitarie in qualità di copywriter. Nel '95 fonda a Roma l'Associazione "Di Dee".

1998

L'ALTRA METÀ DEL CIELO

1997, Betacam SP, 2 puntate di 26'

regia: Pit Formento
montaggio: Pit Formento, Antonella Taggiasco
fotografia: Paolo Centoni, Antonio Morabito
produzione: Nova T (Torino)

1° Premio al Bizzarri '98

Suore a Las Vegas che lottano per i diritti civili, suore in Texas che allevano ponies, suore in Massachusetts che lavorano nell'ambito della comunicazione. Suore tra i disperati, i malati, i galeotti, i guerriglieri, i bambini in Etiopia, Eritrea, Egitto, Ciad, Kenya, Madagascar, Congo, Mozambico, Ruanda, Uganda.

Pit Formento (Torino, 1950). Dopo la laurea con una tesi su "L'immagine del pellerossa nel cinema americano", lavora come assistente alla regia, segretario di edizione, fotografo di scena con Steno, Florestano Vancini, Pupi Avati, Gianni Amelio. Realizza diversi documentari che partecipano a diversi festival internazionali ricevendo premi e riconoscimenti. Al Bizzarri ha presentato: *On the roads of Ireland* (1992, 40'), *Cercando Francesco* (1994, 60'), *As long as the grass shall grow and the rivers flow* (1999, 90'), *Ma com'è cominciato tutto questo* (2000, 60'), *Fred* (2001, 56').

VIAGGIO VERSO LE SORGENTI CHE CANTANO

1996, Betacam SP, 44'

regia: Marilisa Calò
montaggio: Ilaria Fraioli
fotografia: Luca Coassin
musica: Cinzia Gangarella

Sud Etiopia: l'incontro di un occidentale e della sua cultura con una popolazione primitiva chiamata Borana. Una riflessione sulle diversità esistenti tra Occidente e Africa, nella direzione di un ritorno a una radice comune. Il desiderio di testimoniare una differenza e proporre una risposta.

1999

MID'NE – Vittorio Bicego volontario laico in Guinea Bissau

1999, Betacam SP, 68'

regia: Pierandrea Gagliardi
montaggio: Andrea Fasan
fotografia: Raffaele Usicco
musica: Mozart, Dvorak, Morricone, Sakamoto
produzione: Controcampo (Venezia)

La vita di Vittorio Bicego, volontario laico per 20 anni in Nuova Guinea. Giunge in Africa nel '79 dopo aver lasciato il lavoro alla Marzotto. Con pochi mezzi e grandi difficoltà, edifica chiese e nuove missioni a Binar, Bolama, Ingorè, Bedanda. Gira in lungo e in largo il paese, e inizia l'impresa di San Francisco della Foresta: 1200 ettari in una zona con rare sorgenti d'acqua diventa un'oasi con piantagioni di riso, arachidi, ananas, manghi... Vittorio fa l'impresario, il pescatore, il medico, l'insegnante, salva decine di bambini da morte sicura. Ma questo ritmo di lavoro massacrante finisce per debilitarlo: muore il 23 gennaio '98 di herpes malarico cerebrale.

Pierandrea Gagliardi (Venezia, 1958). Frequenta un corso di regia cinematografica all'Actor Play House di Milano e il laboratorio di Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi, lavorando a diverse produzioni cinematografiche. Collabora da anni con "Controcampo" come regista e sceneggiatore. Firma per l'ENEL una serie di documentari su concerti eseguiti all'interno della Basilica di San Marco. Realizza diversi documentari su temi sociali culturali per Enti Pubblici e privati. Filmografia: *Coma irreversibile* (1987, 1° Premio al concorso regionale R. Nardi), *Venezia: l'ultimo affare* (1990, "Gabbiano d'argento" al Festival del Cinema Indipendente di Bellaria).

2000

CALCUTTA VILLAGE PROJECT

1999, Mini DV, 19' 46''

regia: Michele Cazzani
fotografia: Michele Cazzani
montaggio: Luca Papaleo

L'attività umanitaria dell' "Indian Institute for Mother & Child" di Calcutta. L'organizzazione è sostenuta dal Calcutta Village Project di Milano: un gruppo di studenti di medicina che fornisce e coordina l'opera di assistenza di volontari provenienti da tutto il mondo. Il programma dell'IIMC comprende l'ambito sanitario (ambulatori e ospedali) e quello sociale (adozioni a distanza e scuola).

Michele Cazzani (Milano, 1966). Fotografo free-lance, collabora con diverse riviste nazionali e straniere. Ha pubblicato su "Sette" un reportage sull'attività di Emergency, associazione italiana che si prende cura delle vittime civili della guerra.

PROGETTO CHERNOBYL

1998, Betacam SP, 22'

regia: Paolo Berni
fotografia: Paolo Berni
soggetto: Paolo Berni
montaggio: Massimo Casarini
testi: Francesco Malvezzi
musica: Paul Sutin, Dominique Miller, Kenneth Nash, Pat Metheny Group, Vangelis-Anderson, Peter Gabriel, Passengers

produzione: FRAM film-videotape productions per "Comitato Chernobyl" di Carpi, Novi e Soliera

L'ospitalità offerta dalle famiglie di Carpi, Novi e Soliera ai bambini di Chernobyl, mettendo in rilievo anche quello che precede e segue il momento dell'accoglienza, descrivendone gli aspetti medico-scientifici e illustrando l'attività complessiva del "Comitato Chernobyl". Le immagini di archivio fornite dalla RAI sono integrate da interviste e da scene di fiction appositamente girate.

Paolo Berni (Carpi, Modena, 1963). Lavora come regista per televisione e comunicazione aziendale. Filmografia: *Chippon story* (1991), *A night at the movies* (1994), *È arrivata la luce elettrica* (1° Premio "Massimo Troisi" Montecatini Terme 1997, premio per la fotografia al 5° Festival Opere Nuove Bolzano). Al Bizzarri ha presentato: *Pynarella 1993* (1993, 32' 30"); premio Bizzarri '94 sez. "Storia", *Il nonno racconta... il nonno sa fare...* (1994, 28' 30"), *Colombofili. Sport e passione in Val Padana* (2000, 54').

SERVIZIO CIVILE: UN'ESPERIENZA IN COMUNE

1999, Betacam SP, 16'

regia: Marco Mancassola, Monica Benucci, Daniela Gabelotto
montaggio: Lorenzo Calvi
produzione: Comune di Padova Settore Servizi Sociali - Ufficio Progetto Giovani

Gli obiettori di coscienza in servizio civile presso le strutture del comune di Padova. Per scoprire motivazioni, esperienze, aspettative. Ma anche per avere, attraverso le parole di esperti e attivisti, un quadro chiaro e completo di cosa sia, oggi, il servizio civile.

Marco Mancassola (Lonigo, Vicenza, 1973), **Monica Benucci** (Padova, 1971), **Daniela Gabelotto** (Padova, 1969). Vivono a Padova. Si sono conosciuti ad un corso professionale del Fondo Sociale Europeo per "Operatori della creatività giovanile" e insieme hanno lavorato alla realizzazione di *Giovani creativi e occupati* (1998) sul corso stesso. Hanno frequentato l'ipotesi Cinema, la struttura di Bassano del Grappa fondata da Ermanno Olmi.

2002

SISTER THE REBELS ARE HERE

2000, Betacam SP, 25'

regia: Paolo Brenna
fotografia: Enea Sansaro
montaggio: Erika Rho
musiche: Alessandro Paiola
produzione: Brest Video News

Il 30 ottobre 1996, i guerriglieri del Lord Resistant Army, che hanno base nel sud del Sudan, assaltarono il St. Mary's College di Aboke, una scuola gestita da sei suore italiane. Rapirono 139 ragazze d'età compresa tra i 13 ed i 16 anni. Una delle suore, Rachele Passera, inseguì i ribelli e riuscì a tornare a casa con 109 studentesse. Trenta non furono rilasciate. Vennero violentate, costrette in schiavitù per i lavori più infimi, costrette a diventare le donne dei capi dei ribelli o vendute in cambio di armi.

Dieci di queste ragazze riuscirono nel tempo a fuggire, a più riprese. L'ultima che è tornata, dopo nove mesi di fuga, è giunta in Uganda ad aprile del 2000, dopo tre anni di prigionia. Una di loro, Judith, fu uccisa con inaudita violenza nel 1977. Diciannove sono ancora là, in Sudan, nei campi dei guerriglieri del L.R.A., guidati da Joseph Kony.

Questa è la loro storia, raccontata dalla viva voce di Suor Rachele e da due delle ragazze fuggite dai campi di prigionia. Con loro abbiamo ripercorso quella tragica notte. Il giorno che ne seguì, con la fuga e l'inseguimento; la trattativa tra la suora ed il capo dei ribelli, fino alla sua tremenda decisione: "30 restano". Come hanno vissuto in tutto questo tempo le ragazze? Come sono riuscite a fuggire ed a percorrere centinaia di chilometri, senza farsi catturare? Come hanno portato a casa il loro dramma? La loro storia, è la storia di decine di migliaia di bambini e bambine che sono stati rapiti dai ribelli in questi anni. Molti sono riusciti a tornare; molti sono morti di stenti; molti sono stati uccisi, ma molti sono ancora là.

Paolo Brenna (Milano, 1959). Ha mosso i suoi primi passi nelle redazioni dei giornali fin dagli anni dell'università. Giornalista dal 1985, dopo varie collaborazioni, a 38 anni ha assunto per la prima volta la direzione delle news di una televisione regionale: ruolo che ricopre ancor oggi per la testata di TV7 Lombardia. Ha realizzato una serie di inchieste televisive dedicate ai temi del disagio sociale in Italia, che lo hanno portato ad avvicinarsi sempre di più a quella parte del mondo che vive all'ombra dei riflettori. I documentari sui paesi del Terzo Mondo sono stati un passaggio quasi obbligato. Filmografia: *I bambini della guerra*, *Viaggio all'inferno e ritorno*, *Il volto di Ebola*.

2003

KAMIMANTA

2002, DV, 52', col.

regia: Federico Tinelli
fotografia: Federico Tinelli
montaggio: Federico Tinelli
produzione: Stefano Cavallotto

L'avventura di un prete salesiano a Kami, uno sperduto centro minerario della Bolivia. La storia di gente di montagna che lotta con orgoglio per la sopravvivenza di valori e tradizioni ogni giorno minacciati da spietate logiche macro-economiche, cercando una via alternativa di sviluppo e sperando in un futuro realmente vivibile. Il racconto del sogno di recuperare una vecchia centrale idroelettrica abbandonata, grazie alla quale sostenere i tanti progetti che da anni si realizzano nella zona a garantirne lo sviluppo autonomo, utilizzando energia pulita e risorse naturali rinnovabili. Un sogno che, grazie al contributo di alcuni ingegneri veneti in pensione e al lavoro e alla passione di tanti volontari, sta per diventare realtà.

Federico Tinelli (Rho, Milano, 1973). Diploma nel '99 presso la Civica Scuola di Cinema di Milano. Ha lavorato presso numerose case di produzione, realizzando spot pubblicitari e videoclip. Filmografia: *Seminammorbidente* (spot, 1999, 2'), *La Fenice (un miraggio contemporaneo)* (2000, 5'), *Se semes* (2001,

durata variabile-loop), *Ninna nanna per un robot* (2001, 2', videoclip), *Sexnet* (2002, durata variabile-loop, videoarte), *Bandaslava* (doc, 2001, 28'), *Digital punk movie* (doc, 2002, 25'), *Bandestina* (doc, 2002, 28').

International Doc

MULISHANI MULISHANI

Svezia, 2001, 35mm, 35', col.

regia Johan Palmgren
fotografia Johan Palmgren
montaggio Peter Brundell, Santiago Pinto
suono Matti Einarsson, Peter Breiman
musica Ulf Turesson, Jon Ericsson, Mathias Landaeus
produzione Johan Palmgren

The first prize of the audience at Villa do Conde in Portugal.

The Swedish Film award Filmklappan.

Due simpatici fratelli sui cinquant'anni, dalle profonde foreste della Svezia, decidono di andare in Zambia per costruire un'impresa di legname in un progetto di solidarietà. L'impresa sarà un successo...

Johan Palmgren (Stoccolma, Svezia, 1967). Cresciuto a Lund, Svezia. Studia Storia e poi si trasferisce a Stoccolma a studiare arredamento. Quando il suo magazzino si incendia, lui compera con i soldi dell'assicurazione un'attrezzatura in 16mm. Da quattro anni lavora come cameraman per la televisione svedese.

IL POSTINO DI QUARRATA

2002, Betacam SP, 53'40", col.

regia: Riccardo Jacopino
fotografia: Gabriele Polverini
montaggio: Stefano Cecchi
produzione: Bumma Produzioni – Prato, con la partecipazione di Tele+

Antonio Vermigli ha cinquanta anni, è un postino in pensione. Vive a Quarrata, una cittadina fra Firenze e Pistoia. Il suo tempo lo dedica alle attività della Rete Radiè Resch, associazione di solidarietà internazionale che finanzia progetti in tutto il Terzo mondo. Antonio ha tanti amici. Nel corso del film ne conosciamo alcuni: il Nobel Rigoberta Menchù, Ignacio "Lula" Da Silva, fresco presidente del Brasile, Alex Zanotelli, missionario comboniano, Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele, Gianni Minà, il magistrato Giancarlo Caselli, Beppe Grillo.

Un viaggio fatto di salti continui dalla provincia toscana al Brasile, dai piccoli centri dell'Italia profonda dove Antonio organizza incontri e conferenze, alle bidonville africane. Accompagniamo il "postino" negli accampamenti dei Sem Terra brasiliani, nelle favelas di Rio de Janeiro e fra i bimbi ammalati di Aids di San Paolo, alla Maratona di Nairobi in favore degli abitanti degli slums e al forum sociale di Porto Alegre. La sua famiglia lo sostiene in questo impegno faticoso. Ma a casa non c'è mai e questo a volte fa arrabbiare Adele, la sua figlia più piccola.

Il postino di Quarrata è un film fatto di volti, più che di luoghi e situazioni. Le mille facce conosciute o meno che costituiscono un universo, una rete, un movimento. Antonio è uno di questi volti. Ha il compito di farci da guida, di presentarci alcuni dei suoi amici. Li vediamo "dietro le quinte" della normale attività, per testimoniare una consuetudine e una saldezza di rapporti, un'autentica comunanza di intenti che rende concreti e possibili progetti, obiettivi, lotte. Il film è anche il tentativo di sfatare un vecchio pregiudizio che dipinge come un piagnone catastrofista chiunque si impegni in temi ecologici e sociali. I personaggi che appaiono in questo film sono persone positive, ottimiste, che ottengono risultati, che sanno ridere e stare in compagnia. Gente che non predica apocalissi ma denuncia le ingiustizie e cerca soluzioni ai drammatici problemi che vive il mondo di oggi, senza rinunciare ad un proprio stile di vita, ad una "sobrietà felice" che mette al primo posto le relazioni umane.

Riccardo Jacopino (Prato, 1962). Laureato in Scienze politiche, giornalista. Realizza documentari e cura la regia di programmi televisivi. Filmografia: *La Cina dietro l'angolo* (sulla comunità cinese di Prato), *Il Politico di Giovanni da Milano* (per il Comune di Prato), *Korogocho, immagini da una bidonville africana* (sull'esperienza di Alex Zanotelli), *Peruana - I confini del viaggio* (Premio Filmaker toscani 1992). Dal 2000

cura la regia della trasmissione "Italian cooking and living", su enogastronomia e costume italiani, in onda su varie emittenti negli Stati Uniti e prodotto da The Magazine of La Cucina italiana di New York.

2004

L'ARCOBALENO E IL DESERTO. "Emergency" in Irak

2003, DV, 25', col.

regia Antonio Di Peppo e Guido Morozzi

Girato in Iraq nel giugno 2003, il documentario illustra il lavoro che Emergency svolge nel Kurdistan iracheno, dove è presente dal 1995, ripercorrendo tutte le attività svolte nel paese, uno dei più minati al mondo. I due registi hanno ripreso le attività nei Posti di Primo soccorso, nei Centri chirurgici di Sulaimaniya ed Erbil, nel Centro Riabilitazione, Protesi e Reintegrazione sociale e nelle cooperative che gli ex pazienti hanno avviato con il sostegno di Emergency. Attraverso i volti e le storie dei pazienti, si ripercorre la strada che porta a una completa reintegrazione concreta e attiva delle vittime delle mine antiuomo.

CIRKUS / CIRKU

2003, Hi 8, 20', col.

regia Ivana Spinelli

Un breve e particolare percorso all'interno del Kosovo, paese che a 5 anni dall'intervento NATO vive una condizione politica e sociale ancora instabile. La pace imposta con le armi e tuttora tutelata dalle forze internazionali è ancora lacerata da divisioni e scontri etnici. La città di Mitrovica è divisa a metà da un fiume: a nord i serbi, a sud gli albanesi. C'è una scuola fatta di containers e un campo di animazione teatrale. I volti di bambini serbi, albanesi e rom raccontano il loro entusiasmo e il loro disagio nel lavorare fianco a fianco per costruire un "circo" e disimparare l'odio.

International Doc

EL FUTBOL COMO EXCUSA

Spagna, 2003, Betacam SP, 66'

regia Gherardo Morandini
aiuto regia Antonio Mejias
fotografia Thomas Ladenburger
montaggio Thomas Ladenburger
musiche Louis Soret
testo Paola Beate von Pückler
produzione Thomas Ledenburger Filmproduktion

La storia di Jorque Morillo, volontario "educator de la calle" di 35 ragazzi, e della costruzione di un campo di calcio. Durante la primavera del 2003 in una delle ultime baraccopoli alla periferia sud di Siviglia, in terre comprate per costruire appartamenti eleganti, con la presenza costante di conflitti sociali.

Jorque è un volontario che da circa venti anni dedica due o tre pomeriggi la settimana a riunire ed educare attraverso il gioco del calcio ragazzi e ragazze provenienti da quartieri marginali o da baraccopoli. Conosciamo così un gruppo di ragazzi tra i 14 e i 16 anni, di etnia gitana, e li seguiamo in questa peculiare scuola di calcio. Nonostante la loro vita sia molto dura, mettiamo a fuoco momenti di gioia e di illusione intorno alla realizzazione di un campo di calcio.

Gherardo Morandini (Mogadiscio, Somalia, 1959). Imprenditore, con una attività dedicata alla compravendita di mobili antichi e moderni. È anche scultore di legno: realizza opere utilizzando vecchi rami raccolti sulle spiagge andaluse. Nel 1990 ha realizzato il mediometraggio in 16 mm *Barrio chino* (trasmesso su Rai 3) che narra la storia di due artisti "de la calle" nella Barcellona che prepara le olimpiadi del '92.

IN DIFESA DELLA PACHAMAMA

2003, DV, 40', col.

regia Andrea Pizzini

2003. Mentre gli anglo-americani sferrano il loro attacco all'Irak, un gruppo di parlamentari ed esponenti di varie ONG decide di andare in Bolivia a portare la propria solidarietà ad un popolo che è tra i più poveri dell'America latina: la Bolivia. La lotta del popolo boliviano contro le multinazionali e la privatizzazione dell'acqua è impari e quotidiana. Si tratta di una guerra non dichiarata, ma che come tutte le guerre fa vittime e feriti, portando fame e miseria. "Pachamama", ovvero la "madre-terra", vuole gettare un po' di luce su uno dei tanti paesi che non fanno notizia e fare sentire il proprio grido di dolore, ma anche di speranza.

NAPOLI: 2 VITE 1 CITTÀ

2003, Betacam SP, 19', col.

regia Sante Altizio

Lidia e Carlo, una suora e un prete. Suor Lidia e Padre Carlo. Lei lavora nel carcere di Poggioreale, lui nel quartiere-ghetto di Secondigliano. Napoli è la loro città, in tutti i sensi. Ne vivono le contraddizioni, le speranze, il carattere. Stanno dalla parte di quelli che occupano i gradini più bassi della scala sociale: tossicodipendenti, carcerati, anziani soli, e via di questo passo. La loro forza è nella capacità di rovesciare i luoghi comuni. Nessuna enfasi, nessuna spiritualità a buon mercato. Sono due persone normali che lavorano. Che si fanno carico di un pezzo di quel dolore che accompagna una strana e complicata città.

OLTRE IL MITO

2004, miniDV, 22', col.

regia Cinzia Bassani

La nuova Superiora delle Missionarie della Carità a Calcutta in India, è Suor Nirmala. A lei è stato affidato il difficile compito di portare avanti l'opera e il credo di Madre Teresa. Sarà in grado di continuare nella grande avventura, andando oltre il mito?

PADRE LUIS. UNO TRA LA GENTE

2003, DV, 46', col.

regia Patrick Kofler e Mauro Podini

Il documentario racconta attraverso il ricordo ancora vivo e commosso della gente delle Favelas di Salvador, del villaggio di Tabocas e dei famigliari in Alto Adige la vita del missionario Luis Lintner ammazzato da dei malviventi a Salvador De Bahia in Brasile il 16 maggio 2002. Il grido di dolore dei poveri delle Favelas diventa occasione per riflettere sulle ragioni di tanta violenza ed ingiustizia, sul perché della morte di Padre Luis e di come, nonostante tutto, il suo insegnamento continui a vivere fra la gente che lo ha conosciuto.

QUARANTA GIORNI

2004, DV, 58', col.

regia Emma Rossi-Landi

Il viaggio in Italia di Anastasia, Julia e Vica, tre orfane bielorusse provenienti dalle zone contaminate dall'incidente di Chernobyl. Accolte da due diverse famiglie italiane volontarie, trascorrono 40 giorni ospiti nelle loro case a Ciampino (Roma), per un periodo di recupero fisico e affettivo...

2006

AZUCAR AMARGO

di Simone Del Grosso e Peter Ranalli
(2006, DV, 37')

regia	Simone Del Grosso e Peter Ranalli
fotografia	Peter Ranalli
fotografie still b/n	Gianni Dal Mas
montaggio	Simone Del Grosso
produzione	Del Grosso/Ranalli in collaborazione con Plataforma Vida - Solidariedad Fronteriza- Oné Respe - Fratelli dell'Uomo Onlus.

Pedro Ruquoy, attivissimo missionario Belga, ci guida in un trascinate viaggio tra le piantagioni di canna da zucchero nel sud della Repubblica Dominicana, al confine con la martoriata terra di Haiti. Il racconto reca con sé un profondo senso d'indignazione e rabbia riguardo una barbara situazione di sfruttamento e negazione dei diritti umani e civili che si perpetua da secoli nell'indifferenza di tutti, o quasi...L'ingiustizia, la forma ottusa del pregiudizio, la violazione becerata dei più basilari diritti umani (come quello di cittadinanza), costituiscono lo sfondo tragico su cui ancora si possono tessere, crediamo, trame speranzose di una rinnovata umanità.

MINISTRO DI DIO, MINISTRO DEGLI UOMINI

di Emanuele Rebuffini (21')

Iramaia. All'interno dello Stato della Bahia. Nel *sertão* brasiliano. Davanti a un gruppo di *campesinos* si sta svolgendo un comizio. Sul palco, un uomo annuncia la restituzione delle terre confiscate ai latifondisti. Quell'uomo è un Ministro. Ma è anche un prete. Un gesuita. Un sacerdote italiano.

"Ministro di Dio, Ministro degli uomini" racconta con un taglio prettamente giornalistico la storia di un personaggio straordinario, padre Clodoveo Piazza. Di origini milanesi, padre Piazza opera in Brasile da più di 20 anni, è conosciuto e amato in tutta l'America Latina per il suo lavoro a favore dei bambini e dei giovani di strada o in situazione di grave disagio. Dal 1987 è responsabile dell'OAF - *Organização de Auxílio Fraternal*, a Salvador da Bahia, la città più africana dell'intero Brasile. Quando padre Piazza arrivò nella sede dell'OAF, nel *barrio* Libertade, quartiere popolare non distante dal celebre Pelourinho, trovò un orfanotrofio tradizionale: grandi stanze con bambini da una parte e bambine dall'altra. Vent'anni dopo l'OAF è riconosciuta dal Banco Interamericano di Sviluppo, emanazione dell'Onu, come il progetto di sostegno per l'infanzia e l'adolescenza in situazione di disagio più avanzato di tutto il Sud - America. L'OAF è oggi una vera e propria "Città dei ragazzi". Più di cento bambini vivono nelle case di accoglienza, seguiti da "mamme sociali", 600 ragazzi frequentano la scuola, 6.000 studenti il centro di formazione professionale, mentre 500 persone lavorano nelle officine dove si producono sedie, mobili e confezioni. Ed esiste anche un museo delle scienze e delle tecniche, Unica, visitato da 12.000 alunni ogni anno. Co-redattore della legge federale brasiliana *"Estatuto da Criança e do Adolescente"*, da alcuni anni Padre Clodoveo Piazza è *Ministro per la lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali* dello Stato di Bahia. Nonostante l'incarico politico, Piazza resta sempre fedele ai suoi ragazzi, che non a caso lo chiamano "papà". E alla sera, lasciati i panni ministeriali, ritorna all'OAF, a cenare e pregare con loro. Intrecciando immagini di vita pubblica e di vita privata, *"Ministro di Dio, Ministro degli uomini"*, vuole essere il ritratto di una figura carismatica, un omaggio a una persona sopra le righe che sa unire grande cultura, spirito imprenditoriale, umanità e grande spiritualità.

OLTRE LA SBARRA (52')

di Marco Leopardi

Chernobyl sembra ormai un ricordo sbiadito. Ma ancora oggi, a venti anni dall'incidente, i rigidi posti di blocco che vietano l'ingresso alle zone altamente radioattive sono la testimonianza di un'emergenza mai finita.

Al di là di una sbarra sorvegliata dai militari, che delimita la zona più radioattiva della Bielorussia, sono rimasti diversi villaggi fantasma che furono evacuati all'epoca del disastro. Ma il paese di Dubovi Log, è ancora incredibilmente abitato da 200 persone.

Massimo Bonfatti è un infermiere italiano che da molti anni ha deciso di aiutare la popolazione di Dubovi Log organizzando i soggiorni all'estero per i bambini che vivono in questa realtà.

Con il passare degli anni ha però capito che queste iniziative non sono sufficienti a contrastare i problemi causati dalle radiazioni.

Bisogna affrontare le difficoltà all'interno delle comunità colpite, offrire alle popolazioni tutti gli strumenti possibili per limitare i danni delle radiazioni e insegnare ai sopravvissuti come convivere con un nemico invisibile, ma non per questo meno pericoloso.

Nell'ambito del "Progetto Humus", Massimo vuole dimostrare che è possibile coltivare nelle zone contaminate, e garantire così agli abitanti della zona oltre la sbarra la possibilità di avere sulle loro tavole prodotti assolutamente privi di radiazioni.

Il documentario racconta uno dei viaggi di Massimo nel villaggio di Dubovi Log. Uno dei suoi obiettivi è quello di creare la consapevolezza e la memoria della disgrazia di Chernobyl nei giovani. Con una telecamera insegna ai ragazzi come raccogliere le testimonianze di amici e parenti che hanno vissuto l'incidente nucleare che 20 anni fa sconvolse completamente la vita di questo luogo.

Testimone significativa di questa realtà è la famiglia di Sasha, una ragazzina quattordicenne, che assieme alla sua famiglia vive il desiderio di andare a vivere altrove, ma le loro condizioni economiche non glielo permettono.

Il viaggio di Massimo è l'occasione per conoscere da vicino questa realtà, ancora agghiacciante, che l'opinione pubblica sembra aver dimenticato.